



Gigi Radice futuro direttore della Roma

Ultimo atto della stagione oggi a Perugia tra Roma e Fiorentina, spareggio che porta alla coppa

Due allenatori in partenza ma Liedholm finge ancora E il vecchio Pruzzo contro la sua ex squadra

Uefa, avanti c'è posto

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO FERGOLINI

FIorentina ROMA

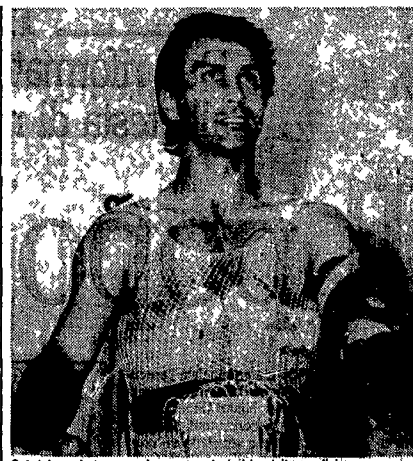
- (Rai 1 ore 16 55)
 Landucci Tancredi
 Mattei Tempestilli
 Carobbi Nela
 Dunga Manfredonia
 Battistini Collovati
 Pin Gerolin
 Salvatori Desideri
 Cucchi Di Mauro
 Pruzzo Voeller
 Baggio Voannini
 Di Chiara Giannini
 Arbitro PEZZELLA
- Pellicani Menotti
 Calisti Odi
 Bosco Ferrario
 Perugi Rizzitelli
 Pellegrini Renato

■ PERUGIA Sullo sfondo il duello melancolico tra i due mister svedesi che dopo aver sbrigato questa faccenda Uefa passeranno subito ai saluti Eriksson e Liedholm sotto la panchina del «Curi» avranno già la valigia pronta. Anche se il Barone continua impertinente a dire «Ma la società non ha detto ancora nulla». Tanta ostinazione non può essere spiegata con la disperata voglia di non finire nel dimenticatoio. È anche vero che nell'ultima riunione il presidente Viola sembra sia riuscito a far digerire al consiglio gli oroscopi di Lindholm emette i suoi enigmatici oroscopi e me-

glio aspettare prima di sbandierare la giusta soluzione. Su questo rocambolesco spareggio per l'Uefa (la Roma è riuscita a roscchiare alla Fiorentina cinque punti nelle ultime dieci partite) incombeva anche un altro enigma quello della presenza dei brasiliani Renato e Dunga che avrebbe dovuto già essere in Brasile per rispondere alla chiamata della loro nazionale. Il rebus è stato risolto e i due partiranno domani sera subito dopo la fine della partita. La soluzione risolve soprattutto i problemi di Eriksson che costretto già a rinunciare agli squalificati Hyosen e Borgonovo non poteva

permettersi il lusso di fare a meno dell'uomo squadra viola. La presenza del brasiliano giallorosso ha un valore puramente scaramantico. Fu proprio Renato entrato nel finale della partita contro i viola al Flaminio a toccare quel pallone con il quale Voeller aprì i giochi per l'Uefa. Liedholm che alla sapienza calcistica abbinava anche credenze scaramantiche sicuramente lo porterà in panchina a mo' di amuleto. Tra i giallorossi non ci dovrebbero essere novità: la formazione dovrebbe essere quella che ha battuto domenica scorsa l'Atalanta. Manfredonia e Massaro colpiti nei giorni scorsi da un leggero attacco febbrile sono guariti. E il Barone tira un sospiro di sollievo.

«Sono due giocatori troppo importanti per noi» e sospira ancora quando sente dire che la Roma è favorita per via di questo finale di campionato a tutto gas mentre la Fiorentina appare alla deriva. «Ma fidarsi delle apparenze temo la loro reazione il fatto di essere stati raggiunti dopo che sembravano essere già dentro la zona Uefa sicuramente scatenerà il loro orgoglio». E la Fiorentina punta per necessità anche su un altro orgoglio quello di un vecchio leone giallorosso come Roberto Pruzzo che si trova nelle condizioni di poter dare un grosso dispiacere a quei tifosi romani per i quali è stato una sorta di monumento.



Cabrini, neobolognese ha sostenuto ieri le visite mediche

Mercato: ieri l'apertura Mantovani mette in fuga il «nemico» Berlusconi Vierchowid resta alla Samp

FEDERICO ROSSI

■ MILANO L'impressione è che si venga qui tra le torri e i caseggiati di Milanofonia per controllare che il calcio conti nei secondo le vecchie regole e che tutti questi personaggi che si aggrano per i comodi con i «Rolex» d'oro e il Mercedes con il radiotelefono in strada potranno continuare a vivere sereni sbagliando con gli altri e pronuncie senza fare però l'importo della nota spese e i molti zeri nei conti. Anche quest'anno l'inizio del calcio-mercato è stato in sordina secondo una consuetudine abituale. Si vede qualche direttore sportivo come i due Vitali e Janich che rivedono in tanti ma non ci sono i grandi calibri Luciano Moggi si vedrà negli ultimi giorni con la sua corte di milanesi e Juventus non manderanno nessuno, sebbene ci sia pure per loro un box uguale a tutti gli altri. Ma certo è meglio lavorare in un ufficio della Fininvest con l'aria condizionata o nella palazzina della Fiminvest a Torino che in questi prefabbricati tirati su in due giorni e dalle pareti di compensato così sottile che basta appostarsi in un box vuoto per sentire tutte le trattative che si concludono in quello vicino C'è anche qualche mediatore qualche procuratore. Le società vorrebbero banditi e tenuti lontani. Ma alla fine quelli si fanno vivi sempre non entrano nei saloni della Federcalcio ma i mangano in zona magan nel la hall dell'albergo vicino dove alla fine ci si ritrova tutti i

«botti» quelli veni si fanno comunque altrove come nel caso di Mantovani che ha fatto sobbalzare Berlusconi negando Vierchowid mentre Sua Emittenza era sicuro di farcela. Aveva offerto un miliardo a stagione e per tre anni Mantovani ha replicato garlando allo stopper che pure era già legato da contratto la stessa cifra e un contratto più lungo di una stagione. È un altro fallimento del Milan nelle trattative con la Samp, dopo il caso Viali dell'anno scorso. Il Milan comunque ha ufficializzato l'acquisto di Fuser e del centrocampista del Monza Stroppa.

■ ALTO affare in discussione è quello tra la Fiorentina e la Juventus per Dunga anche se pare che Boniperti questa volta ce l'abbia davvero fatta, bloccando il brasiliano che gli sarà utilissimo per potenziare un centrocampista assai povero di sostanza. Con Dunga si dice arriverà anche Baggio, lo sciatore alla Fiorentina ancora per un anno. E, dopo il 90 si parla addirittura dell'arrivo di Viali.

■ AFFAN conclusi? Praticamente nessuno. L'Atalanta sta potenziandosi con Milton sebbene avesse ancora da superare una differenza di valuta con il Como. Con l'arrivo di Milton si libererebbe Prytz richiesto da Bari, che punta anche ad Altobelli. Nedo Sonetti ex allenatore del Udinese ha firmato per l'Avellino che avrà dal Napoli il difensore di fascia Filardi.

Il «Curi» come un bunker ma si temono incidenti E Perugia protesta...

DAL NOSTRO INVIATO

■ PERUGIA Per il prefetto questo spareggio non si doveva fare: lo stadio troppo piccolo poche forze dell'ordine, meglio non rischiare questi giorni di sfilo. Poi il ministero dell'Interno è riuscito a convincere il prefetto con la promessa di rinforzi. Con agenti di polizia e carabinieri che arriveranno da Roma e da Firenze conterà un migliaio di unità. Il contingente impegnato a sorvegliare la sicurezza della sfilata per l'Uefa, verrà impiegato anche un elicottero e ci saranno anche le ormai familiari mutte di cani. I 28 mila posti dello stadio «Curi» saranno riempiti senza affollamento per i sostenitori della società. Da una parte i tredicimila tifosi viola dall'altra i tredicimila romani. I restanti duemila biglietti sono stati venduti a Perugia e a giudicare dalle proteste

sembra che non siano stati sufficienti a soddisfare le richieste. Ma le lamentele si guardano soprattutto i tifosi viola perugini anche perché molti capi di club del Perugia hanno dichiarato di voler snobbare l'incontro per evitare di essere coinvolti in eventuali e secondo loro molto probabili incidenti.

Molti si sono lamentati anche per l'esclusione dell'Umbria dalla diretta tv. È francamente considerando il limitato stock di biglietti assegnato a Perugia e il suo prevedibile smaltimento il divieto appare ingiustificato. «E poi non lo mentali se ci saranno i carabinieri ha dichiarato un anonimo tifoso deluso dalla mancanza della trasmissione televisiva. Protesse altrettanto ingiustificate sono state dalle proteste



Fabrizio Di Mauro

La strana storia di Di Mauro, il tuttofare sempre in bilico

DAL NOSTRO INVIATO

■ PERUGIA Ha un «grugno» pasoliniano da ragazzo di borgata anche se è nato e cresciuto nella zona di San Giovanni all'Alberone quartiere di aspirazioni piccolo borghesi. È le due anime convengono in Fabrizio Di Mauro diventato in punta di piedi la testa di una Roma per tanti mesi senza capo né coda rispetto delle regole ma capace anche di far sentire la sua voce quando ad esempio Spinosi subentrando a Liedholm lo respinse in tribuna. Poi tornato il Barone è stato definitivamente «coperto» e si è imposto con quel suo calcio di sobria intelligenza. Ma nonostante il suo valore, la Roma ancora non si decide a scartarlo.

La vita non è stata troppo avara con lui un padre commerciante le scuole presso un istituto religioso tra i più esclusivi della capitale (Sì ma alla Santa Maria ho resistito - dice - fino al ginnasio poi ho capito che non era per me. Ho scelto il calcio e ho provato a prendere un diploma di ragioniere ma mi manca ancora un anno) nel calcio però la strada è stata tutta in salita. Dopo le giovanili nella Roma quattro anni di serie B tre con l'Arezzo e uno con l'Avezzano. «A differenza di qualcun altro lo dice con orgoglio di chi ora vorrebbe raccogliere il

La Roma significa la serie A e stasera potrebbe anche significare l'Uefa. Ma in questa squadra che ancora adesso non ti dà certezza e fiducia come ti trovi? «Tutto il mondo è paese e il famoso spogliatoio avvelenato dalle fazioni non esiste». Pensi che André Andrade potrebbe dire la stessa cosa? «Forse no ma nella sua sfortunata vicenda ha in fluito il carattere. È un ottimo giocatore se avesse avuto il temperamento di Renato le cose sarebbero andate diversamente. Lui invece ha saputo attendere il suo momento per imporsi senza pestare i piedi a nessuno ma anche senza farsi strolciare. È un posto è riuscito a trovarlo. Un posto per un giovane di 24 anni dagli innumerevoli risulti vantaggiosi. Ed anche se dovesse tornare ad Avezzano sa che è sempre un fortunato, e

sa pure che questa fortuna ha un suo prezzo che è disposto a pagare ma con un certo tallone. «Le cose che non mi vanno di questo mondo sono tante ma una soprattutto mi sta particolarmente a cuore il non poter dire la verità. Riesco ancora a non dire bugie. I miei ca difesa è il silenzio e a volte è duro dover restare muti. Però siete anche voi giocatori che accettate le regole che altri hanno scritto anziché parlare sempre di pressing e di quel fallo da rigore perché non giocate in contropiede nelle interviste? «Ma la gente vuol sapere da noi quelle cose mica gli posso parlare di quello che è successo in Ci neta? Ma chi l'ha detto che al la gente? Interessino solo quelle cose. Di Mauro si sponde con un lungo pensoso sguardo

Il personaggio. Bianchi, la squadra, le botte con la Samp, le pretese Maradona allo specchio «Anno da dimenticare in fretta»

Dopo la disfatta di Cremona con la Sampdona in Coppa Italia, il Napoli volta pagina, guardando ad un futuro con qualche interrogativo di troppo. Ieri Maradona è partito per l'Argentina dove attende un luglio più calcistico con la Coppa America alle porte, che vacanziero. Prima dei saluti e degli arrivederci, ha raccontato se stesso nella sua stagione napoletana più deludente e dei suoi desideri.

PAOLO CAPRIO

■ MILANO «È stato un anno difficile che vorrei dimenticare in fretta». Una frase breve ma carica di significato che Diego Armando Maradona getta nel mucchio di frasi e parole a volte sfidate a volte spontanee nella sua confessione di fine stagione. Parla malvolentieri. Se avesse potuto, ne avrebbe fatto sicuramente a meno. Ma gli obblighi di uomo personaggio vanno rispettati. Questo lui lo sa. Non ha avuto neanche il tempo di abolire la delusione con la sconfitta di Cremona. La partenza per l'Argentina avvenuta ieri sera lo ha costretto a parlare subito. In effetti la stagione appena conclusa è stata la più deludente della sua storia napoletana.

Lo ha capito anche lui tanto da cercare di ripartire con le parole ai suoi guasti calcistici. Lo fa parlando di Napoli. «È stata una stagione positiva al massimo» dice cercando di convincere tutti «abbiamo lottato il successo in Coppa Italia ma l'importante è di essere arrivati in finale». Guarda i suoi ascoltatori sperando che il discorso possa scivolare su argomenti diversi lontano dal personale. Un tentativo inutile. Bloccato sul nascere.

Entra perciò di nuovo in presa diretta. «Sono soddisfatto come capitano - ribadisce - meno come calciatore. Non mi sono piaciuto». Nella sua è profuso un intenso di alibi un tentativo di recuperare posizioni nella hit parade del tifoso. Nel finale di stagione non ha quasi mai giocato. Disintegrate il record della assente otto contro le tre fatte nelle precedenti tre.

«Il balletto delle giustificazioni al primo posto inserisce le precarie condizioni fisiche. «Ma stato tanto male neanche quando ho giocato nel Barcellona. Allora mi ruppero e mancai per sei mesi. Ma per una cosa soltanto. Questa volta la serie degli infortuni è stata infinita. Una volta la gamba una volta la schiena una volta la caviglia. E tutto come una lunga catena. Voglio dimenticare. Avrei bisogno di vacanze. Ma non è possibile. C'è la Coppa America fra qualche giorno. Non mi sento di abbandonare la mia Argentina».



Bianchi ad occhi bassi lascia lo stadio dopo la sconfitta

Il suo «personale» finisce qui. Evita di parlare di una nausea calcistica confessata soltanto a pochi intimi che gli ha fatto dimenticare i suoi doveri. Ma non ha limitato gli stimoli e lo ha portato ad uscire dai confini di una vita più regolata e più consona ad un professionista della pedata procurando gli inevitabili riflessi negativi nel suo tribolato finale di campionato.

Prima di lasciare alle spalle il passato tiene a sottolineare che le catture di Cremona sono tipiche di calciatori stanchi e con la testa nel pallone. «Comunque bisogna stare attenti e aggiungere scatti episodici non aiutano il calcio. Abbiamo offerto uno spettacolo in decoroso».



Boskov interviene per dividere i giocatori che stanno litigando

Ed ecco il futuro che Maradona giudica in chiave tutta napoletana. Si accenna al cambio di guardia in panchina. Non cade nel trabocchetto gissa astutamente il discorso limitandosi a dire che i contrasti sono dipesi da un identico carattere duro che si sono capiti tardi che la società non gli ha detto nulla che il suo allenatore è ancora Bianchi che ha un altro anno di contratto. Pura diplomazia. Si passa alla squadra e qui i suoi giudizi acquistano asprezza. Maradona ridiventa Maradona quello con la polemica pungente pronto uno in tasca. «Voglio una grande squadra perché voglio fare un grande campionato. Non voglio vedere vincere gli altri. Ho sentito e letto che nei programmi del Napoli ci sono soltanto acquisti giovani per la panchina. È una filosofia questa che non mi piace molto».

Ma un domani se la truppa supporter formerà lo stesso spettacolo bellico offerto a Cremona da sampdoriani e napoletani si sentirà in qualche modo giustificata. Qualche giorno fa Gianluca Viali è salito su una bica per percorrere i cinque chilometri che lo

dividono dal ritiro di Bogliasco a casa sua ebbene ha creato un vero e proprio gorgo trascinandosi dietro ragazze in motorino giovani a piedi turisti in auto e persino camionisti. Se il buon liceale cremonese comprendesse il no in fondo il cansma della sua immagine dovrebbe considerare il calcio dato volutamente uno spot di incitamento alla violenza. Oltre il successo di tre i soldi il nuovo «angelo az zuno» potrebbe tramandare almeno un messaggio diverso per quanti non saranno mai «ragazzi d'oro».

Ma un domani se la truppa supporter formerà lo stesso spettacolo bellico offerto a Cremona da sampdoriani e napoletani si sentirà in qualche modo giustificata. Qualche giorno fa Gianluca Viali è salito su una bica per percorrere i cinque chilometri che lo

LO SPORT IN TV

- Raiuno, 16 55 Calcio da Perugia Roma Fiorentina
- RaiDue, 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport
- RaiTre, 13 Atletica leggera da Potenza Meeting internazionale
- 13 30 Ciclismo Giro della Basilicata 14 10 Golf da Milano, 14 30 Tennis da Arezzo torneo internazionale 18 45 Derby 23 05 Pugilato da Ferrara Pesci Duran titolo italiano pesti welter
- Italia 1, 23 30 Grand Prix
- Retequattro, 23 30 Tennis torneo di Wimbledon (sintesi)
- Odeon, 22 30 Forza Italia
- Tm, 14 Sport news, 14 10 «90 x 90» 14 15 Sportissime 20 30 «90 x 90» 22 Mondocalcio
- Telecapodistria, 13 40 Mon Gol Fiera 14 10 Campo base 15 Tennis Torneo di Wimbledon 20 30 Sportime 20 45 Tennis Torneo di Wimbledon (sintesi) 22 40 Sottocanestro 23 15 Calcio Nacional Medellin-Olimpia Asociacion

Unità Sanitaria Locale n. 40 «Rimini Nord»

Avviso di gara

L'Usl n. 40 Rimini Nord indice le seguenti gare di licitazione privata a norma della legge 113/81 e successive modificazioni per garantire le forniture dei periodi sottoidicati:

- 1) Carne fresca per il biennio 1988-91 Importo presunto annuo L. 500.000.000
- 2) Soluzioni per infusioni per il biennio 1988-91 Importo presunto annuo L. 350.000.000

Il presente estratto di bando è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali. Cae in data 20 giugno 1989.

La procedura di aggiudicazione prescrite è quella stabilita dall'articolo 15 1° comma lettera a) della legge 113/81 per la fornitura di cui al punto 1) e lettera b) per la fornitura di cui al punto 2).

Sono ammesse a presentare domanda anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'articolo 9 della citata legge.

Le domande di partecipazione dovranno essere corredate della documentazione concernente le lettere a) e b) dell'articolo 12 e le lettere a) e b) dell'articolo 13 della stessa legge nonché della dichiarazione da rilasciarsi con le forme di cui all'articolo 15/1968 e non trovarsi in nessuna condizione di esclusione prevista dall'articolo 10 della stessa legge.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara invitando domanda in carta legale entro e non oltre le ore 12 del 29 luglio 1989 all'Usl n. 40 Rimini Nord via Duca-le 5 47037 Rimini telefono 0541/7705 111.

La richiesta di invito non vincolerà l'Usl n. 40.

Per eventuali informazioni telefonare al servizio economico

IL PRESIDENTE Alfredo Arcangeli

Quello spot sulla violenza girato a Cremona

■ Si racconta che durante un lungo e snerveante ritiro un giocatore del Torino anni 70 impegnato nella compilazione di un cruciverba alla domanda «Si stringono in discesa» scrisse la parola «dent». Le ultime generazioni calcistiche hanno imparato in fretta le regole del mercato delle gerarchie e delle intermediazioni hanno invece dimenticato con altrettanta celebrità il legame con il mondo esterno. C'è molta disinvoltura nel sentirsi un corpo separato dalla società e nell'accettare lo statuto di «ragazzi d'oro» che ormai caratterizza questa categoria

spudoratamente e ostinatamente attaccata alla logica del successo ben oltre ogni deontologia pronta a distruggere ogni valore persino quello agonistico.

I calciatori degli anni 80 sono polli di allevamento di spicce dirlo vengono presi a quattordici anni abituati a vivere esclusivamente in ville stile collegio privati degli affetti familiari esclusi da presenze femminili costretti a trovare protezione in poco illuminati educatori che sfruttano la loro immagine e le loro gambe invogliati a studiare in istituti privati e a sposarsi

avrebbero mai offerto un tale avvincente spettacolo neppure se non avessero avuto più una sola goccia di sudore da spremere.

Ma nel caso della finale di Coppa Italia non si tratta di mancanza di energie bensì di una premeditata volontà di rissa calcistica in diretta tv. I complimenti vanno a tutti gli attori in campo ma anche a chi - come ieri mattina facevano certi ormai esclusi - voleva mettere ignorava i calci i pugni e gli sputi di contendenti abbandonandosi alle sole classifiche meritocratiche e alle voci di mercato. Qualcuno come Boskov e De Napoli ha avuto appena il coraggio di scusarsi. Se fossero scoppiati degli incidenti sugli spalti sarebbe nato un caso così tutto passerà osservato trattando si un fondo di fine stagione.

Ma un domani se la truppa supporter formerà lo stesso spettacolo bellico offerto a Cremona da sampdoriani e napoletani si sentirà in qualche modo giustificata. Qualche giorno fa Gianluca Viali è salito su una bica per percorrere i cinque chilometri che lo